

# 171

OTTOBRE 2014

DESIGN &  
CONTRACT

# suite

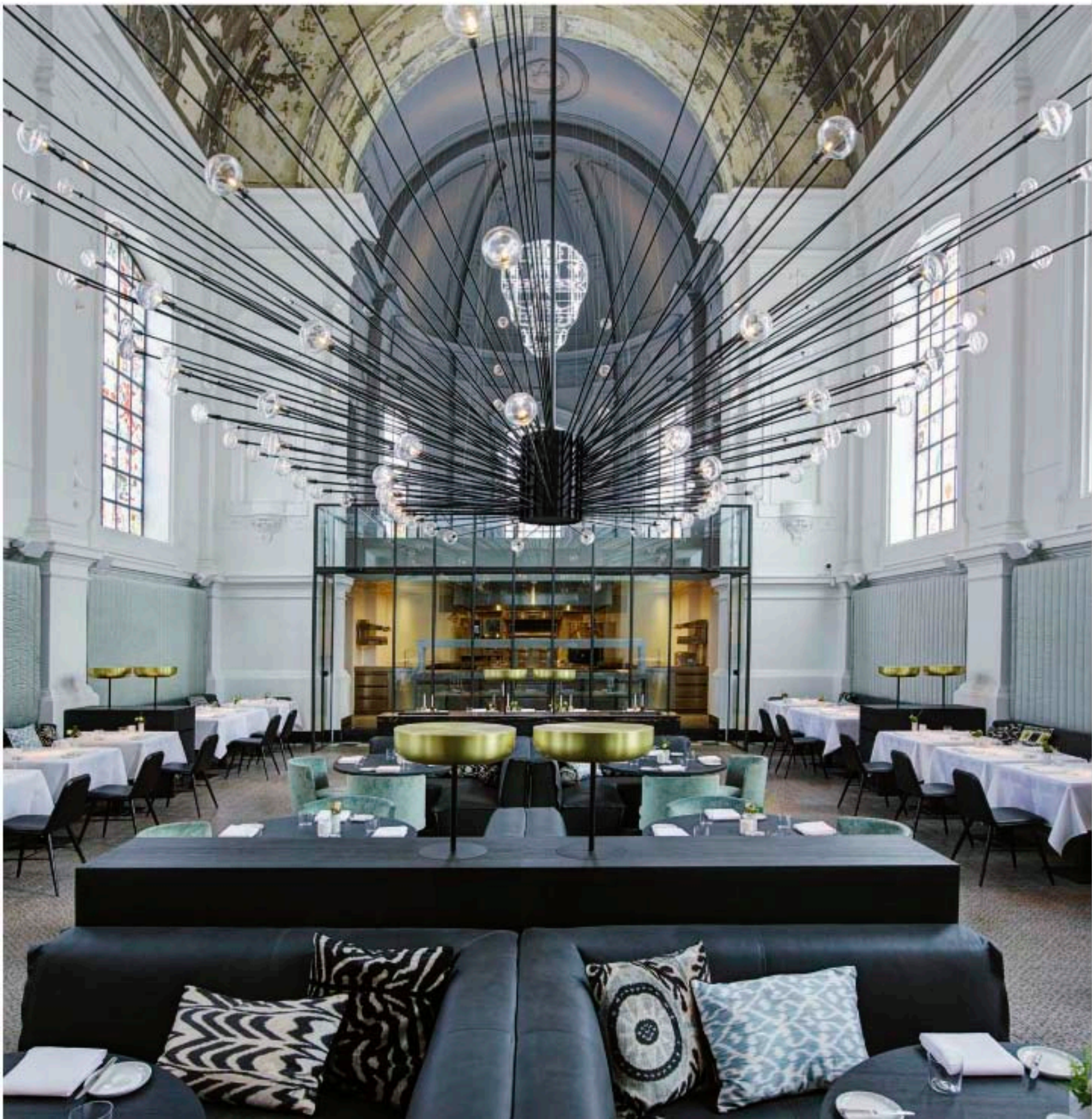
## INAUGURAZIONI

MISS CLARA HOTEL BY NOBIS  
C2 HOTEL MARSEILLE  
W CHICAGO LAKESHORE  
HOREL URSO

## HOTEL

NHOW ROTTERDAM  
HOTEL VINCCI GALA  
HARD ROCK HOTEL IBIZA  
SPECIALE HOTEL A ROMA

PROGETTO | DESIGN | CONTRACT  
#newgenerationinteriors



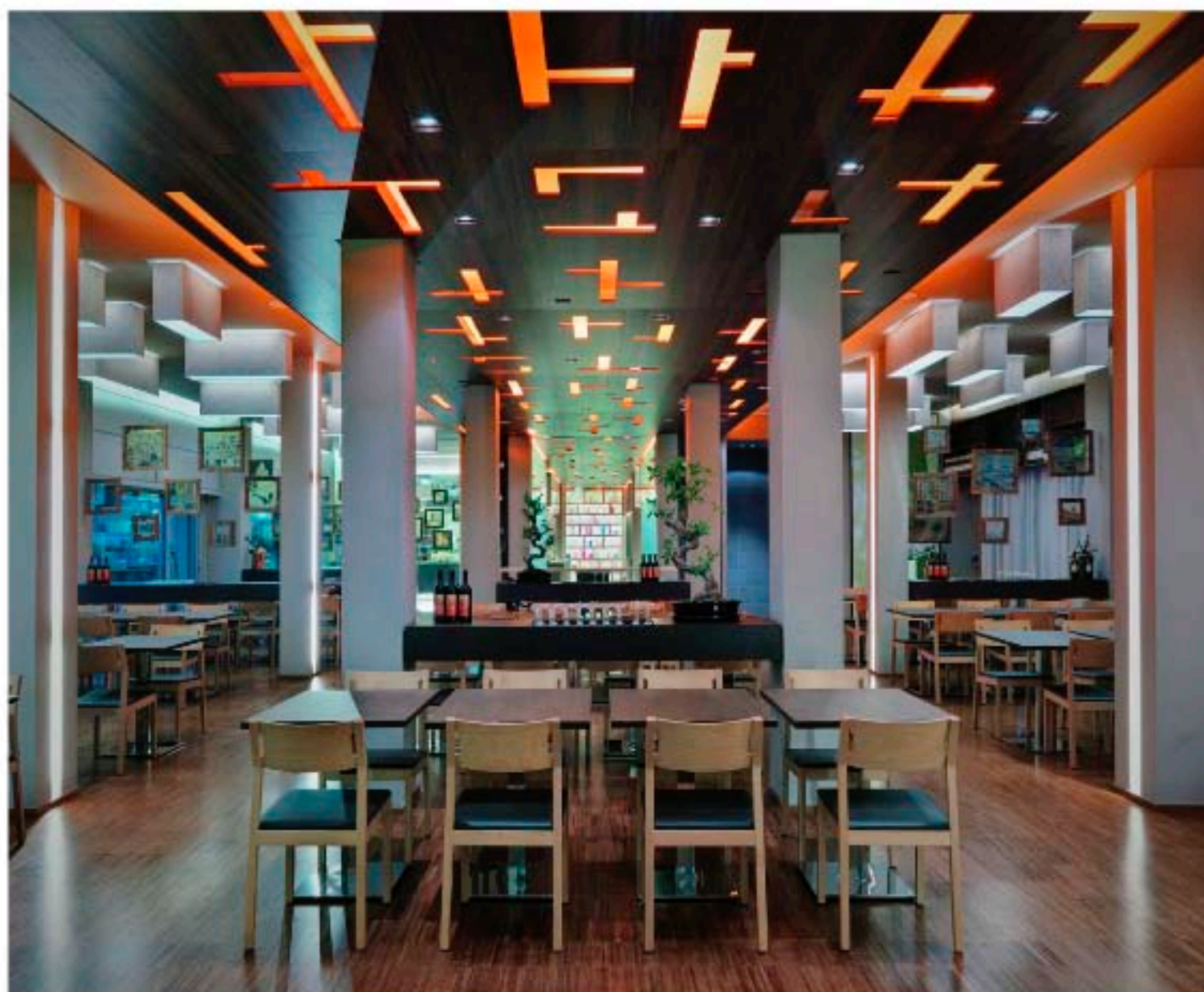
# Quinte progettuali

intervista a *Maurizio Lai*

Di Beatrice Vegatti

**H**a iniziato a lavorare come scenografo per alcune delle principali società televisive italiane, disegnando allestimenti e installazioni di effetto che sapessero catturare l'attenzione del pubblico enfatizzando l'essenza dei differenti programmi. Un'esperienza fondamentale per Maurizio Lai, che ancora oggi fa del progetto una poetica di immagine stimolante e dinamica, una

quinta seducente per il teatro degli attori e degli spettatori comuni. Al punto che il suo stile può essere definito come uno dei più interessanti e dei più curiosi nel panorama contemporaneo italiano: uno stile fatto di sapere artigianale, di attenzione all'interazione tra gli innumerevoli dati, di conoscenza approfondita della materia e di istintivo senso per l'interpretazione dei luoghi e delle loro funzioni.



**SUITE: Come nasce la tua specializzazione nella progettazione di spazi dell'accoglienza per la ristorazione?**

**Maurizio Lai:** Non si tratta propriamente di una specializzazione quanto piuttosto dell'applicazione di un processo scenografico, che costituisce realmente la base di partenza della mia attività di progettazione e realizzazione, ad altre opportunità di espressione. Nel caso specifico l'opportunità di approfondire la tematica degli spazi dell'accoglienza è stata offerta dal gruppo CIR, che mi ha coinvolto nello sviluppo di una serie di punti di ristorazione a Milano. L'idea di fondo dell'investitore era quella di creare degli spazi diversi uno dall'altro, molto ricchi da un punto di vista dell'immagine, in controcorrente con l'impostazione standardizzata dei locali a marchio unico della concorrenza.

**SUITE: Come agisce il differente target gastronomico sul progetto di interior design per la ristorazione?**

**Maurizio Lai:** Il linguaggio che il progetto utilizza coinvolge inequivocabilmente l'utente: l'ambiente che si viene a creare è l'anticamera del servizio, a sua volta uno strumento per fidelizzare il cliente. I progetti devono rispecchiare sicuramente specifiche indicazioni di budget, frutto di uno studio di fattibilità a monte del processo, che limitano e sostengono determinate scelte in fase di produzione. Se da un lato potrebbe non essere appropriato delineare un'immagine troppo costosa se il target è di fascia media, dall'altro l'esperienza mi insegna che vinta una certa diffidenza iniziale da parte dell'utente, un ambiente creativamente ricco e curato è sempre sinonimo di gratificazione. Per esempio Idea Mediterranea, a cui ho lavorato pochi anni fa, è di fatto un self service in cui il costo del pasto è molto basso ma il livello estetico estremamente raffinato; un caso che io considero assolutamente democratico.

**SUITE: Hai affrontato negli anni numerosi progetti nel settore della ristorazione. Ci sono degli elementi che ami reiterare nei differenti interventi?**

**Maurizio Lai:** Personalmente cerco di realizzare ogni volta un progetto originale e unico. Sicuramente è possibile intuire un'impostazione analoga per quanto riguarda alcuni aspetti delle realizzazioni, come ad esempio il trattamento di tutte le superfici e le loro dimensioni: pavimenti, pareti e soffitti diventano nei miei concept una pellicola da personalizzare in una sorta di continuità estetica.

**SUITE: Dai vostri interventi traspare un'attenzione particolare nei confronti dell'aspetto illuminotecnico all'interno dei locali. Qual è la vostra interpretazione del tema della luce per la ristorazione?**

**Maurizio Lai:** Una volta soddisfatte le esigenze propriamente illuminotecniche, la luce riveste un aspetto decisamente emotivo: serve infatti a creare movimento e interesse spezzando lo spazio. Mi interessa particolarmente la poesia di come l'occhio percepisce le varie fonti di luce, che interagiscono con le diverse tipologie di materiali, lucidi, opachi, con gli specchi. Sono attratto dall'aspetto dinamico che la luce apporta alla configurazione dell'ambiente e dalla stimolazione che ne deriva.

**SUITE: Quanto incide la cultura locale nell'identità della tua firma di design?**

**Maurizio Lai:** Direi poco, la mia ricerca è frutto di stimoli eterogenei provenienti da diverse fonti, non necessariamente fondate

## Maurizio Lai

Architetto, scenografo e designer, Maurizio Lai nasce a Padova nel 1965 e studia presso la facoltà di architettura di Venezia e il Politecnico di Milano, dove si laurea. Collabora inizialmente con RAI e MEDIASET, firmando numerose installazioni per i programmi televisivi, per



passare poi agli allestimenti per Longines, Mont Blanc e Gucci e approdare in seguito ai grandi progetti del turismo con i Viaggi del ventaglio e Club Med. Nel 1998 fonda a Milano Lai Studio, che sviluppa costanti sinergie tra l'architettura e il design. Nel 2005 vince il concorso internazionale per la realizzazione del W Miami Hotel e nel 2008 stringe un'alleanza strategica con il gruppo sudafricano DHK. Accanto alla pratica professionale, Maurizio Lai coltiva l'interesse per la formazione e promozione della cultura del design, in collaborazione con il Politecnico di Milano e con SDP, la Scuola Politecnica di Design.

nella cultura locale, ma nemmeno totalmente estranee. In effetti ad oggi la stessa cultura locale risulta fortemente contaminata.

**SUITE: Quali sono i progetti ai quali state attualmente lavorando?**

**Maurizio Lai:** Lo studio è impegnato in una serie di progetti eterogenei: un nuovo ristorante giapponese, diversi progetti residenziali, un eco-resort nell'arcipelago indonesiano, il recupero di un'area urbana a destinazione alberghiera.

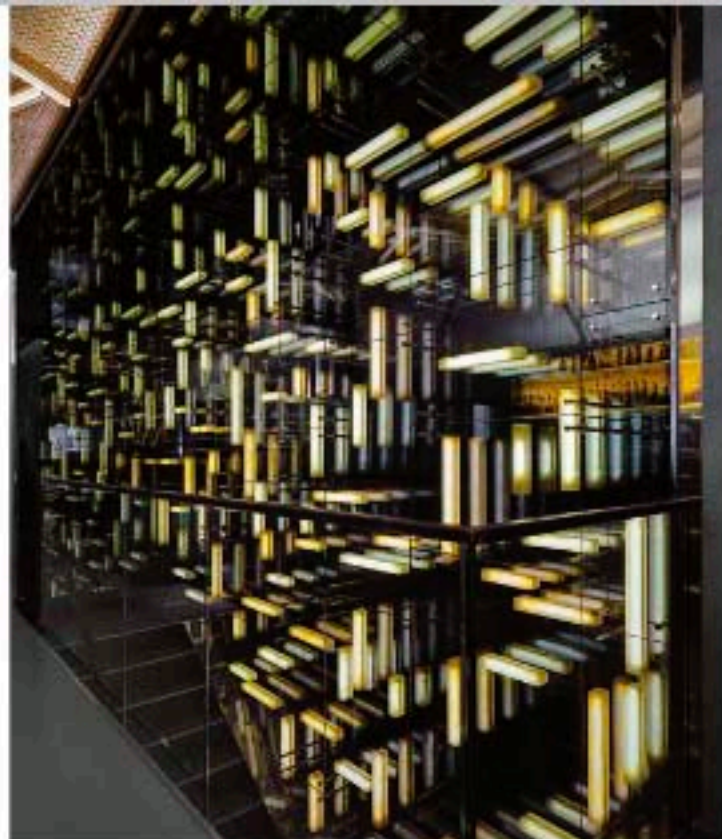
**SUITE: Le normative e i regolamenti edilizi possono costituire una limitazione alla creatività del progetto contract?**

**Maurizio Lai:** La normativa rappresenta il perimetro entro cui agire, la base della progettazione, la creatività può esserne limitata solo in fase iniziale. Un discorso diverso è invece rappresentato dalla burocrazia.



## RISTORANTE TAIYO

È esotico come il suo nome e come la cucina che offre, come la mescolanza di suggestioni e l'appeal fortemente materico. Taiyo rievoca ricordi di paesi lontani e celebra Milano come una città di grande multiculturalità sociale: il suo stile è "fusion" così come la proposta gastronomica elencata nel suo menù, dove si trovano associati ingredienti appartenenti a tradizioni differenti sino al raggiungimento di un perfetto equilibrio. All'interno del ristorante inaugurato pochi mesi fa su viale Monza, pavimenti in resina dal colore neutro contrastano con soffittature frammentate in un'infinità di moduli metallici di colore bronzo, ora complanari, ora sovrapposti: si consuma qui una parte di quel cumulo di linee che denota a tal punto il locale che persino

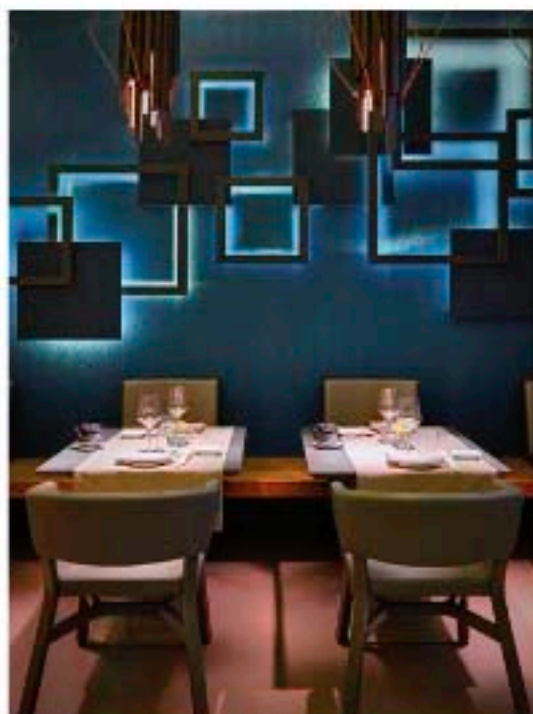


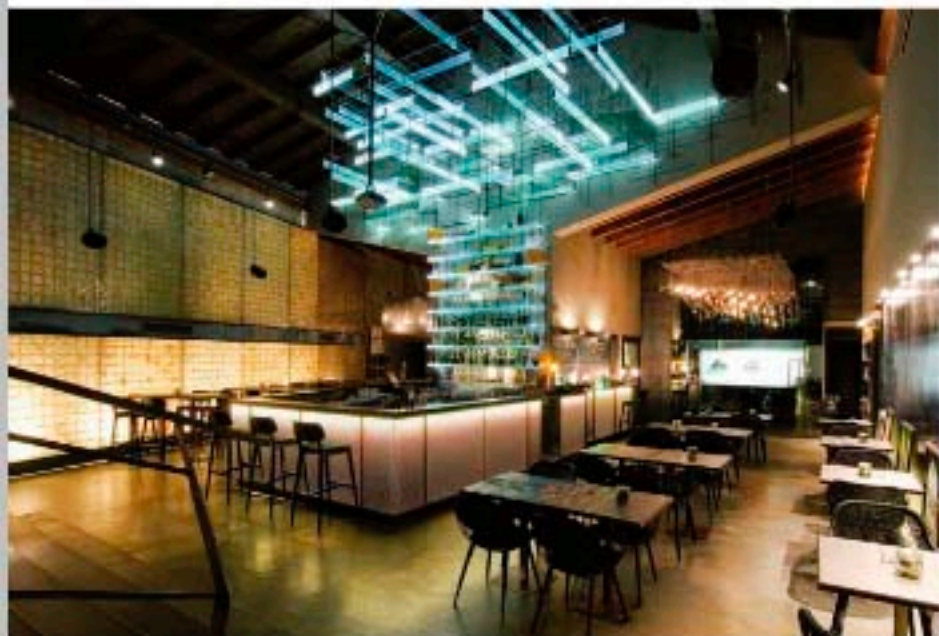
la grafica delle liste e delle comunicazioni ne ha assorbito l'estetica. Linee spezzate, verticali, oblique ma tutte rigorosamente geometriche invadono le pareti e trovano nelle avvolgenti sedute imbottite in tessuto e pelle l'unico dettaglio curvo. I corpi illuminanti si fondono in questa moltitudine di segni proporzionati: sono barre, realizzate su apposito disegno, che costituiscono una composizione ramificata di grande impatto visivo, oppure forme quadrate definite dal solo perimetro di dimensioni diverse, associate le une alle altre. La stupefacente scenografia immaginata da Maurizio Lai si spinge sino ai minimi dettagli: la calda tattilità del legno, la preziosità indescente delle permeabili maglie dorate, la trama sottile dei tessuti di rivestimento, la tridimensionalità caleidoscopica, la profondità dei piani, colmano lo spazio di suggestioni uniche e di un dato sartoriale assolutamente riconoscibile. L'ambiente è composto da una grande sala centrale e da due sale secondarie improntate al medesimo concept progettuale, che trova il leit motiv nell'idea di originali ed allo stesso tempo eleganti allestimenti, quasi puzzle dinamici che il progetto ricompone in una figura unitaria

### Croissant by Billiani

Design: Emilio Nanni

Disegnata da Emilio Nanni per Billiani, la serie Croissant si caratterizza per la morbida lavorazione del faggio massello e le imbottiture avvolgenti. Originale anche il piede di appoggio arrotondato a 180°. Molti sono gli abbinamenti cromatici disponibili tra la struttura in legno o laccata e i rivestimenti in tessuto, pelle o semipelle. Ideale per la casa, trova una giusta e precisa collocazione anche nell'arredo ufficio e negli spazi nell'ospitalità.





## THE ROOM

Quando un locale sceglie un nome internazionale per identificarsi deve chiaramente far corrispondere la portata cosmopolita del suo titolo ad un insieme scrupoloso di dettagli ed elementi tra loro anche molto eterogenei. Primo tra tutti l'interior design, che denota immediatamente l'atmosfera di un luogo, le sue ambizioni, i suoi requisiti, la sua dinamica, il suo target, la sua filosofia. Colori, luci, rapporti tra pieni e vuoti e tipologia di arredamento sono una cartina al tornasole dell'anima di un posto e al The Room, inaugurato a Milano l'8 marzo 2014, la configurazione progettuale non è affatto poco eloquente.

Il club parla nella stessa lingua di alcune celebri location notturne newyorkesi e la sua cifra estetica è data proprio dal riferimento ai modelli di successo oltreoceano. Reminiscenze industriali, spazi dilatati, finiture materiche dall'effetto vintage, tonalità scure, distribuzione su due livelli collegati da un'ampia scalinata, illuminazione

## Twist Chair by Lessmore

Design: Giorgio Caporiso

Dal design particolarmente ricercato, Twist Chair è una seduta che sviluppa il concetto di cerchio sul quale diventa possibile sedersi comodamente. Il cerchio è anche un vano protetto per borse, computer e oggetti. Il prodotto può essere realizzato interamente in cartone o in cartone e legno, con una vasta possibilità di scelta tra numerosi colori ed essenze.



soffusa sono alcuni degli ingredienti scelti da Maurizio Lai per assecondare le richieste della committenza, determinata nell'introdurre nel panorama meneghino una lounge suggestiva, aperta ai propri ospiti dalle 20 alle 2 del mattino. E come nelle migliori rappresentazioni archetipiche, quadri pop dalla cornice nera poggiano sul pavimento lucido in resina, ricordando del left o delle gallerie d'arte di Brooklyn ricavate in antichi stabilimenti produttivi. Una nuvola di lamelle in vetro sovrasta il bancone del bar, posto al centro della sala, e acquista lo stato di punto di riferimento focale: al suo intorno si distribuiscono tavoli e deck in legno, serviti da sgabelli o sedute di colore nero sui quali pendono faretti a sospensione nella medesima tonalità. La nuance ocra della superficie orizzontale è ripetuta invece in una delle pareti, composta da mattonelle di vetrocemento retroilluminato che offrono una soluzione estetica suggestiva e introiettano quel dualismo tipico newyorkese tra materiale di recupero e dettaglio prezioso.

